

«Se diventerò sindaco ecco cosa farò per la città»

Primarie Pd: i programmi dei quattro sfidanti

CARLINO: SE diventasse sindaco, che priorità avrebbe per Bologna?

Maurizio Cevenini: «L'ultima indagine dice che i cittadini vivono bene nel loro quartiere. Ma in questi anni è montata anche la sensazione che l'amministrazione non *leggi*. Questa per me è più percezione che altro. Come si risolve e cosa deve fare il sindaco per prima cosa? Legare la città che è fuori dai partiti e dai palazzi con la città dei partiti e dei palazzi. E poi, viste le difficoltà che ci aspettano nei prossimi mesi, il sindaco deve fare una ricognizione importante sulle risorse a disposizione. Credo che la soluzione si trovi solo attraverso un legame forte di area vasta. Il sindaco di questo mandato dev'essere metropolitano. O ce la fa adesso o chiudiamo per sempre con questa cosa».

Flavio Delbono: «La prima cosa da fare è una ricognizione delle ri-

sorse disponibili. Senza questa operazione credo rischierebbe di essere velleitario lanciare progetti che comportano spese. Bisogna capire in quanta acqua siamo e mettere in moto immediatamente gli interventi. Che devono essere su scala pluricomunale. Il modo più immediato per recuperare risorse e costruire in concreto la città metropolitana al di là dei ghirigori amministrativi è quello di mettere assieme servizi. Gli obiettivi? Mantenere i livelli molto alti di *welfare* che questa regione e città hanno raggiunto. Quindi sostenere le famiglie, aiutarle a regolarizzare gli assistenti domiciliari. E, il prima possibile, una sorta di fondo di emergenza per le famiglie in difficoltà. Da aiutare non solo con interventi diretti ma soprattutto con l'ausilio straordinario della rete di associazioni che abbiamo in città. Guardando invece alle cose che richiedono un po' più di tem-

po, sicuramente un accordo con l'università e l'invito pressante ad Hera per la ricerca applicata sul piano ambientale, per trattenere e attirare ricercatori e sperimentare nuove soluzioni. Su questo l'attuale amministrazione ha lavorato bene».

Andrea Forlani: «E' importante cosa si fa ma anche come si fa. Perché il distacco tra cittadini e amministrazione non è una percezione, è una cosa vera. Intanto ci eravamo dati l'impegno di riformare profondamente la macchina comunale, con maggior coinvolgimento e partecipazione effettiva dei cittadini. La riforma del decentramento è fondamentale. Purtroppo abbiamo perso un'occasione. Nel 2009 torneremo a votare con i Quartieri organizzati come oggi. In questo quadro inserisco anche la proposta di un assessore al futuro. Un pool di persone, auspicabilmente giovani ma con la mente

aperta, capaci di vedere che cosa di fianco a noi nel mondo o in Italia si è fatto per risolvere alcuni problemi nei quali sembriamo dibatterci senza uscita. Il programma è da tempo sul mio sito. Cito solo tre punti. Parto dal traffico per dire che la politica di questi anni per disincentivare l'uso dell'auto privata è giusta e va rafforzata. Due milioni di auto non sono sopportabili. Questo è un fatto, né di destra né di sinistra. Sono a favore di una progressiva pedonalizzazione del centro storico che però va fatta cercando di mettere attorno a un tavolo tutte le parti interessate. Bisogna incentivare i mezzi pubblici, car sharing e car pooling. Quindi propongo di unire sicurezza e servizi sociali in un unico assessore. Voglio più vigili in strada non

per sostituire Sirio ma per contrastare il degrado».

Virginio Merola: «Innanzitutto serve un programma per unire la città. Prima ci sono i cittadini, poi la destra e la sinistra. Per prima cosa promuoverò un patto strategico per Bologna, cioè un sistema allargato di governo fatto dal sindaco, dal rettore, dalla società civile organizzata, dal mondo economico e sindacale. Penso sia necessario continuare a investire nell'innovazione e nella ricerca, nel nostro sistema educativo e di sicurezza sociale. Fare il polo tecnologico dell'innovazione e della ricerca, fare il distretto della creatività giovanile. E' necessario avere un progetto di riconversione ecologica, l'inquinamento è dovuto per il 40 per cento ai consumi energetici. Bisogna

continuare a investire nei servizi sociali. E' possibile farlo continuando a battersi per un vero federalismo fiscale e a livello locale dandosi due obiettivi: semplificare e accorpate. Noi dobbiamo spendere di meno per le aziende che fanno i servizi e spendere di più per i cittadini che ricevono questi servizi. Accorpate il proliferare di aziende e di Ato, ridurre consigli di amministrazione e presidenti, arrivare ad esempio a un'unica Asp, pensare a una fondazione di comunità per i servizi sociali. Infine, per aiutare le persone vale molto di più il microcredito dei sussidi a pioggia. Ma Bologna dev'essere anche più bella, più pulita e ordinata».